

TAG 24 BY UNICUSANO

CHI SIAMO

NOTIZIE

UNICUSANO MAGAZINE

CONTATTI



TECNOLOGIA ATTUALITÀ CULTURA SPORT DONNE ECONOMIA DIRITTO ESTERI MEDICINA E BENESSERE SPETTACOLO LAVORO E FORMAZIONE POLITICA CUCINA



AMBIENTE

Animali in città: poche risorse e divario tra Nord e Sud. Il rapporto di Legambiente

MISA URBANO

19 GENNAIO 2022



Animali in città, nel X rapporto di Legambiente la fotografia di performance per lo più fallimentari, ancora una volta disomogenee a livello nazionale, spesso inefficaci nel rispondere alle sfide che investono i territori e la loro vivibilità: nell'anno della pandemia, l'attenzione e la cura della pubblica amministrazione per gli animali risultano ancora insufficienti e inadeguate a garantire il benessere nei centri urbani. Elaborato con il patrocinio di **Ministero della Salute, Anci, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Enci, Fnovi, Anmvi e Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva** anche in questa edizione l'associazione premia, in parallelo, quelle realtà virtuose che si sono distinte nell'offerta di servizi e in azioni dedicate alla prevenzione e alla migliore convivenza con gli animali d'affezione, padronali o selvatici in città.

Animali in città: poche risorse e divario tra Nord e Sud. Il rapporto di Legambiente

Per il 2020 l'indagine evidenzia le **disparità tra Nord e Sud** e il permanere di problematiche che, complice la crisi sanitaria e socio-economica, rischiano di acuirsi: un'Italia indietro sulle **sterilizzazioni** di cani e gatti, dove persiste la piaga dei **cani vaganti** che rappresentano il maggior costo per la collettività, **manchevole nell'attuare regolamenti** che favorirebbero una più armonica e sicura convivenza con gli animali, con **uno scarso livello di conoscenza della biodiversità animale** che sempre più spesso abita i territori urbanizzati. Ancora una volta, insomma, un Paese che non agisce come dovrebbe sul fronte fondamentale della prevenzione. Di contro, nell'anno della pandemia si registra in positivo un **aumento** significativo del numero delle **adozioni dei gatti**.

Il rapporto di Legambiente sulla cura pubblica degli animali

All'indagine di Legambiente *Animali in città* hanno risposto in modo completo **656 amministrazioni comunali** (l'8,3% del campione contattato), tra cui il **50% dei Comuni capoluogo**, e **50 aziende sanitarie** (il 44,6% del campione). Quattro le macroaree di valutazione delle performance: **quadro delle regole** (regolamenti comunali e/o ordinanze sindacali), **risorse impegnate e risultati ottenuti**, **organizzazione delle strutture e servizi al cittadino**, **controlli**.

Quasi la metà (il 47,4%) delle amministrazioni comunali rispondenti dichiara di avere attivato un ufficio o un servizio dedicato agli animali, oltre i tre quarti (il 76%) delle aziende sanitarie di avere almeno un canile sanitario e/o un ufficio di igiene urbana veterinaria: ciononostante, **poco meno di un Comune su 13 (il 7,8%) raggiunge una performance almeno sufficiente**, **più di quattro su cinque aziende sanitarie (l'82%) si attestano sui medesimi livelli**. Il resto del campione contattato in larga parte non risponde o registra performance valutate da insufficienti a pessime.

Le migliori performance si registrano a Prato, Verona e Modena, rispettivamente al primo, secondo e terzo posto della classifica riguardante i Comuni, nell'**ATS Brescia, ATS della Montagna e Asl Vercelli** per quanto concerne, invece, le aziende sanitarie. Guardando ai costi sostenuti da Comuni e aziende sanitarie **per i servizi ai cittadini e ai loro amici a quattro zampe, nel 2020 la spesa pubblica nel settore** (in calo rispetto al 2019) è stimabile in quasi **193 milioni di euro**, pari a 14 volte la somma impegnata per tutte le 31 aree marine protette in Italia o a 55 volte quella destinata alle 19 riserve naturali statali. La **spesa media pro capite** si attesta invece a **2,4 euro per i Comuni** e a **0,85 euro per le aziende sanitarie**. Vale la pena sottolineare come la gran parte dei costi in Italia sia assorbita **dalla gestione dei cani presso i canili rifugio**, per cui i **Comuni spendono ben il 61,8% del bilancio destinato al settore**: strutture indispensabili nel modello attuale, ma oggettivamente fallimentari rispetto a obiettivi credibili di benessere animale e contenimento delle spese a carico delle pubbliche amministrazioni.

Nell'anno della pandemia, secondo i dati forniti dai Comuni, **cresce di oltre tre volte, rispetto al 2019, il numero di gatti adottati** (42.081 nel 2020, contro i 12.495 del 2019), parallelamente, tuttavia, si assiste a un **calo nelle adozioni dei cani** nei canili **che diminuiscono del 20% rispetto all'anno precedente** (dalle 19.383 nel 2019, alle 16.445 nel 2020), coerentemente con i dati dichiarati di nuove iscrizioni in anagrafe canina (85.432 nel 2019, contro le 67.529 nel 2020). A livello nazionale, il rapporto tra **cani iscritti all'anagrafe degli animali d'affezione** e cittadini è di **un cane ogni 4,7 abitanti**, con Umbria e Sardegna che primeggiano in positivo (rispettivamente un cane iscritto ogni due cittadini e un cane ogni 2,8), e Puglia e Calabria fanalini di coda (rispettivamente un cane iscritto ogni 7,4 e ogni 9,6 cittadini). Guardando agli amici felini, il rapporto nazionale è di **un gatto iscritto all'anagrafe degli animali d'affezione ogni 72,4 cittadini**: a primeggiare, in questa categoria, sono Valle d'Aosta (un gatto ogni 31,4 abitanti) e PA Bolzano (un gatto ogni 32,6 cittadini).

Randagismo: i cani vaganti il costo più significativo a carico della collettività

I **cani vaganti** rappresentano il **più significativo costo economico a carico della collettività**, oltre che in termini di sofferenza e conflittualità degli animali d'affezione. L'indagine di Legambiente monitora i risultati raggiunti dai diversi territori italiani ogniqualvolta un cane vagante viene "preso in carico" dall'amministrazione pubblica. Ebbene nel 2020, in media, **nei Comuni ogni 10 cani catturati 8,8 hanno trovato felice soluzione** tra **restituzione ai proprietari, adozione e/o reimmissione come cani liberi controllati**, con un rapporto di 1:1,4. Ma le situazioni sono differenti a seconda dei territori considerati, come mostrano i casi negativi di Campi Salentina (LE), dove su 5,4 cani entrati nei canili solo uno ha trovato una soluzione; di Sciacca (AG), uno su 4,9; Catania, 1 su 4. Ai poli opposti troviamo Napoli, dove per ogni cane preso in carico, 8,7 hanno trovato una soluzione, anche se in questo caso la quasi totalità dei cani catturati è stata rilasciata sul territorio; Priolo Gargallo (SR), 4 su 1, e Corato (BA), 2 su 1. Per quanto riguarda le Aziende sanitarie, 9 cani su 10 hanno trovato una soluzione felice, ma anche qui le performance variano: su tutte, in negativo, spicca quella dell'ASP Ragusa, dove su 21,5 cani presi in carico nei canili appena uno ha trovato una soluzione. In positivo, si segnala Area Vasta 1 (PU) con 6,6 cani che escono dal canile per uno che entra.

I dati disponibili al 31 dicembre 2020, raccontano di un Nord particolarmente virtuoso sul fronte della popolazione canina ospitata nei canili, con **Milano al primo posto, con appena un cane in canile ogni 10.190 cittadini**, seguita da **Bolzano** (un cane ogni 7.703) e da **Verona** (un cane ogni 7.402). Numeri in positivo che fanno il paio con quelli forniti dalle Aziende sanitarie e che vedono ai primi posti ATS della Montagna (un cane in canile ogni 296 mila abitanti); ATS Insubria (uno ogni 295 mila) e ATS Brescia (uno ogni 96 mila). Ai poli opposti, si segnalano invece i Comuni di Premilcuore (FC) con un cane in canile ogni 9,8 cittadini; Carloforte (SU), un cane ogni 9,6, Fratte Rosa (PS), uno ogni 2,1 cittadini, e le aziende sanitarie ASReM (un cane ogni 271 abitanti), ASL 1 Abruzzo (uno ogni 211), ASL Caserta (uno ogni 185 abitanti).

Ci sono poi le esperienze dei **cani liberi controllati** (o cosiddetti cani di quartiere), presenti in **un Comune su 25**: interessante notarne la ripartizione, dato che **per ben l'84,6% si trovano al Sud e nelle Isole**, con **Palermo al primo posto** con 3.402 cani liberi registrati, per il 15,4% al Centro, mentre nessun caso si registra al Nord.

Le richieste di Legambiente sulla gestione degli animali in città

1) Approvare e fare entrare in vigore, **entro il 2022, l'anagrafe unica nazionale per tutti gli animali d'affezione o da compagnia**;

2) agevolare la sottoscrizione, **entro il 2025**, di **1.000 accordi o patti di comunità** per costruire reti e alleanze tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati **per la tutela e la cura degli animali d'affezione e selvatici**;

3) arrivare, **entro il 2030**, a **10 mila veterinari pubblici** assunti a tempo indeterminato, per rafforzare il personale in servizio attualmente composto da 4.642 unità, di cui il 78,5% uomini e con età media di 56,9 anni;

4) inaugurare, **entro il 2030**, **1.000 strutture veterinarie pubbliche**, tra **canili sanitari e gattili sanitari** (uno ogni 50-100 mila cittadini) e **ospedali veterinari** (uno ogni 300-400 mila cittadini) opportunamente distribuiti sul territorio;

5) realizzare, **entro il 2030**, **un'area cani ogni 1.000 cittadini residenti** per garantire una quotidiana qualità della vita a milioni di cittadini nei contesti urbani;

6) aumentare il rispetto delle regole di civile convivenza usufruendo della vigilanza volontaria con l'obiettivo **entro il 2030**, di formare, aggiornare e coinvolgere **15.000 guardie ambientali e zoofile volontarie**.

[« BIANCA ATZEI ANNUNCIA IL NUOVO ALBUM "VERONICA"](#)[PESTE SUINA, ELEVATO IL DANNO ECONOMICO PER L'EXPORT »](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

☐ Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Invia commento



Risorse

[Homepage](#)
[Chi siamo](#)
[Blog Unicusano](#)
[Unicusano Magazine](#)
[Contatti](#)
[Privacy](#)

